



Foto Epa

La disperazione di due donne davanti all'ospedale

macerie. «Ci sono ragioni di essere preoccupati e noi lo siamo», ha aggiunto.

Sono in corso verifiche anche nell'ospedale argentino dove sono ricoverati i feriti. Si cerca anche nella missione militare Onu, dove vengono portati i corpi delle vittime.

I controlli non sono facili, perché ad Haiti regna un «caos estremo» e sono saltate tutte le normali linee di comunicazione. «Nelle prossime ore potremo avere qualche riscontro sulla eventuale presenza di con-

### La Farnesina

Controlli tra i feriti e i morti trasportati alla missione Onu

nazionali in queste due categorie», ha detto Romano.

### NUMERO DA CONTATTARE

Decine di telefonate sono arrivate ieri alla Farnesina per segnalare la presenza di connazionali nell'isola colpita dal sisma, da familiari e amici preoccupati. Il ministero degli esteri invita chiunque fosse a conoscenza di persone che si trovano ad Haiti a chiamare il numero 0636225, per poter stabilire con maggiore precisione la lista di nomi da rintracciare. ♦

## Tutti gli ospedali ridotti in polvere Feriti curati in strada

**Coordinati da Roma i rinforzi internazionali dell'associazione Medici senza Frontiere dopo la distruzione dei tre centri medici dell'ong presente nell'isola dal '91. In arrivo in queste ore il primo cargo di medicinali.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Nel caos totale di Port au Prince subito dopo il sisma, uno dei pochi punti di riferimento rimasti è stato - ed è - l'ong internazionale Medici senza Frontiere. Nella totale distruzione, con la gente per strada che ancora vaga tra le macerie alla ricerca di amici, parenti, di un ricovero, di un posto dove portare i feriti, di acqua, di cibo o solo di una coperta, in migliaia si sono diretti al compound di Msf, uno dei pochi edifici rimasti miracolosamente in piedi, per un primo soccorso. L'associazione è nel-

l'isola dal '91 e anche prima del terremoto era quasi l'unico servizio di prestazioni sanitarie gratuite ad Haiti. Ha 800 operatori sul posto e tre ospedali che però, sono rimasti gravemente danneggiati. I malati sono stati evacuati e trasferiti in piccoli accampamenti allestiti nelle vicinanze.

Ancora ieri nella capitale dell'isola caraibica - hanno riferito il direttore di Msf Italia Kostas Moschochoritis - non c'era neanche una sala operatoria funzionante. Medici senza Frontiere è comunque riuscita a fornire a tutti i nuovi arrivati una prima assistenza. Ha medicato un migliaio di feriti, distribuito i kit contro la malnutrizione, biscotti e liquidi per la reidratazione, ha raccolto una sessantina di cadaveri dei molti che ancora si accumulano all'aperto tra le rovine della città. Ieri, quando sono ripresi i contatti telefonici e via mail e si sono aperti ponti aerei con Santo Domingo, è stato fatto un primo bilancio

### Gli aiuti

**Ucodep e Oxfam lanciano una raccolta di fondi**

Ucodep e Oxfam lanciano una raccolta di fondi. Ucodep, impegnata in un progetto di sviluppo rurale a Haiti, è parte della rete Oxfam International. Si può contribuire dal sito [www.unicodep.org](http://www.unicodep.org) con carta di credito. O telefonando al numero verde 800.99.13.99. O con c/c postale 14301527 intestato a Ucodep causale Emergenza Haiti.

### Donazioni a Msf

**I primi sono gli abruzzesi**

Per contribuire agli aiuti sanitari alla popolazione di Haiti, Medici senza Frontiere ha aperto una raccolta fondi straordinaria: cc postale 87486007 intestato a Medici senza Frontiere onlus, causale Terremoto Haiti. Oppure tramite bonifico bancario sul conto con IBAN IT58D0501803200000000115000. Con carta di credito telefonando al numero verde 800996655 oppure allo 06 44869225. Altre informazioni sul sito [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it).

delle necessità per l'emergenza e inviato un primo cargo di approvvigionamenti, kit medici, farmaci di base, un ospedale da campo gonfiabile e 70 operatori di rinforzo da Miami. Non solo chirurghi e rianimatori, ma anche personale specializzato nel supporto logistico in aree disastrose. Perché ciò che manca di più, spiega Kostas Moschochoritis, è un'autorità in grado di coordinare gli interventi. Ad Haiti non c'è esercito dopo l'intervento americano per reinsediare Aristide e ora che persino il ministero della Salute è crollato, anche quel po' di autorità statale che c'era sembra svanita.

«Meno male che c'è tanta solidarietà tra la gente», è il racconto di Barbara Maccagno, coordinatrice dell'équipe medica a Port au Prince, a cui non risultano episodi di saccheggio o sciacallaggio ma solo tanto spaesamento e paura. È da Roma che le varie sezioni di Msf coordinano l'intervento ad Haiti. Ma è solo da ieri sera che le varie ong, insieme a ciò che resta del governo haitiano, le agenzie Onu, e le task force inviate dall'estero stanno cercando un coordinamento in loco. Nel frattempo Msf ha attivato una raccolta straordinaria di fondi. I primi ad inviare donazioni - racconta Kostas, quasi incredulo - sono stati aquilani e abruzzesi. ♦